

## CRISTO DEVE CRESCERE E IO DIMINUIRE

*«Beatissimo Padre, con sentimenti di grande commozione e di profondo rispetto non solo la Chiesa, ma tutto il mondo, hanno appreso la notizia della Sua decisione di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore dell'Apostolo Pietro. Non saremmo sinceri, Santità, se non Le dicessimo che questa sera c'è un velo di tristezza sul nostro cuore».*

Sono le parole con cui il Cardinale Segretario di Stato ha iniziato il suo intervento rivolgendosi al Santo Padre Benedetto XVI al termine della Eucaristia presieduta dal Pontefice lo scorso Mercoledì delle Ceneri e che sicuramente interpretano il sentimento di molti di noi, rimasti fortemente impressionati dal gesto inaspettato delle dimissioni.

In questi giorni non c'è nessuno che non abbia espresso riflessioni, cercato interpretazioni, ipotizzato mille motivazioni spesso opposte le une alle altre, senza escludere nemmeno supposizioni che somigliano alla trama di una spy-story. Dal momento che ce n'è già per tutti i gusti, non ho certo intenzione di aggiungerne altre, anche perchè ritengo che il buon senso esiga che ci si attenga a quello che lo stesso Benedetto XVI ha dichiarato; e che se proprio si vuole fare qualcosa di veramente utile e pacificante per il nostro animo si debba semmai pregare per il Papa e per chi presto lo sostituirà, come poi egli stesso ci ha raccomandato.

Proprio per la coerenza e l'amore per la Chiesa che ha sempre dimostrato dobbiamo credere che la decisione del Papa sia stata presa «dopo aver ripetutamente esaminato la coscienza davanti a Dio» e con il sincero intento di servire efficacemente il bene della Chiesa. Fatto che rende ancora più urgente e pressante la necessità di pregare e vivere intensamente la missione evangelica per ciascuno di noi, perché le parole del Papa svelano come egli, dal suo osservatorio privilegiato, abbia scorto che si prospettano tempi così difficili che occorre l'energia e il vigore giovanile per affrontarli.

Senza speculazioni intellettuali e senza giudicare nessuno tra i nostri fratelli in Cristo, cominciando da quelli che la Provvidenza Divina ha disposto come nostri pastori e guide, cogliamo dagli interventi del Pontefice in questi giorni il forte richiamo alla conversione. Cristo stesso ha profetizzato che gli scandali sono inevitabili, ma dovremo vigilare bene di non esserne noi stessi la causa (Luca 17,1).

*«“Laceratevi il cuore e non le vesti -dice Benedetto XVI citando il Vangelo nella omelia della Messa delle Ceneri- In effetti, anche ai nostri giorni, molti sono pronti a "stracciarsi le vesti" di fronte a scandali e ingiustizie – naturalmente commessi da altri –, ma pochi sembrano disponibili ad agire sul proprio "cuore", sulla propria coscienza e sulle proprie intenzioni, lasciando che il Signore trasformi, rinnovi e converta».*

*È urgente e doveroso «riflettere personalmente sull'importanza della testimonianza di fede e di vita cristiana di ciascuno di noi e delle nostre comunità per manifestare il volto della Chiesa e come questo volto venga, a volte, deturpato. Penso in particolare alle colpe contro l'unità della Chiesa, alle divisioni nel corpo ecclesiale. Vivere la Quaresima in una più intensa ed evidente comunione ecclesiale, superando individualismi e rivalità».*

Credo sia possibile cogliere senza forzature nelle parole del Pontefice come la sua preoccupazione nasca non tanto per le forze esterne che si oppongono alla Chiesa e al Vangelo, ma per le i venti contrari che soffiano all'interno della compagine ecclesiale, e lo specchio di questa faticosa realtà è già all'interno delle nostre comunità, da cui deriva la sterilità del puntare il dito altrove quando la origine del malessere è presso noi stessi. Viene alla mente quella riflessione scritta dall'allora Cardinale Ratzinger per la Via Crucis del Venerdì santo 2005 al Colosseo: *«Che cosa può dirci la terza caduta di Gesù sotto il peso della croce? Forse ci fa pensare alla caduta dell'uomo in generale, all'allontanamento di molti da Cristo, alla deriva verso un secolarismo senza Dio. Ma non dobbiamo pensare anche a quanto Cristo debba soffrire nella sua stessa Chiesa? A quante volte si abusa del santo sacramento della sua presenza, in quale vuoto e cattiveria del cuore spesso egli entra! Quante volte celebriamo soltanto noi stessi senza neanche renderci conto di lui! Quante*

*volte la sua Parola viene distorta e abusata! Quanta poca fede c'è in tante teorie, quante parole vuote! Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a lui! Quanta superbia, quanta autosufficienza! Quanto poco rispettiamo il sacramento della riconciliazione, nel quale egli ci aspetta, per rialzarci dalle nostre cadute! Tutto ciò è presente nella sua passione. Il tradimento dei discepoli, la ricezione indegna del suo Corpo e del suo Sangue è certamente il più grande dolore del Redentore, quello che gli trafigge il cuore.*

*Signore, spesso la tua Chiesa ci sembra una barca che sta per affondare, una barca che fa acqua da tutte le parti. E anche nel tuo campo di grano vediamo più zizzania che grano. La veste e il volto così sporchi della tua Chiesa ci sgomentano. Ma siamo noi stessi a sporcarli! Siamo noi stessi a tradirti ogni volta, dopo tutte le nostre grandi parole, i nostri grandi gesti. Abbi pietà della tua Chiesa: anche all'interno di essa, Adamo cade sempre di nuovo. Con la nostra caduta ti trasciniamo a terra, e Satana se la ride, perché spera che non riuscirai più a rialzarti da quella caduta; spera che tu, essendo stato trascinato nella caduta della tua Chiesa, rimarrai per terra sconfitto. Tu, però, ti rialzerai. Ti sei rialzato, sei risorto e puoi rialzare anche noi. Salva e santifica la tua Chiesa. Salva e santifica tutti noi».*